

INAUGURAZIONE

*Piazza dell'Olmo
Taglio del nastro
a Molassana*

Ora Molassana ha la sua piazza. È stata infatti inaugurata, dopo un anno di lavoro, piazza dell'Olmo. Ad accompagnare il taglio del nastro l'inno d'Italia intonato da una banda. La piazza, che sorge nel borgo più antico di Molassana, prende il nome dall'antica osteria dell'Olmo che era ubicata accanto al cinema Nazionale e che «è rimasta aperta fino agli anni '70 e ospitava i viandanti che andavano verso l'alta Valbisagno e la Valtrebbia», racconta Claudio Villa, consigliere comunale Pd e presente all'inaugurazione in rappresentanza del Sindaco. Ora ad aspettare gli abitanti c'è uno spazio piastrellato con panchine, per favorire l'aggregazione, alberi e aiuole; un luogo accogliente posto

I lavori sono durati un anno
Presto sarà creata fermata bus

ma non solo. I lavori sono iniziati circa un anno fa con la demolizione della casetta e la bonifica dell'area. L'intervento rientra nel Programma Operativo Regionale che prevede anche la realizzazione della strada in sponda destra del Bisagno. Nella piazza sarà posizionata anche una fermata dell'autobus. «Abbiamo già fatto richiesta ad Amt» annuncia il presidente del Municipio, Agostino Gianelli. Durante l'inaugurazione il presidente ha anche donato una targa a Giordano Bruschi e alla moglie Giusi Giani, per ringraziarli delle lotte fatte nel tempo a difesa della Valbisagno. Bruschi ha accettato commosso il dono, ricevendolo anche per la moglie da tempo malata e costretta a casa, con queste parole: «Quest'opera è anche il risultato di una compagna che ha speso la vita affinché la Valbisagno avesse il riconoscimento dei suoi diritti. Stasera prendendole la mano le dirò che gli amici di Molassana sono sempre vicino a lei».

[r.u.]



Uno strumento che permette di valorizzare l'integrazione tra i servizi sociali e i servizi sanitari

Il Municipio della Media Valbisagno, con una delibera di giunta, ha deciso di aderire al «Patto territoriale per l'adolescenza». «Questo strumento - spiega l'assessore municipale Roberto D'Avolio - ci permette di valorizzare l'integrazio-

ne tra i servizi sociali e i servizi sanitari, e può diventare un contenitore di iniziative rivolte agli adolescenti e alle loro famiglie. L'intento è quello di ottimizzare le risorse a disposizione di enti e associazioni e metterle in rete a van-

taggio della fascia di età adolescenziale». Il patto potrà servire per combattere la dispersione scolastica o per rilevare i disagi tra i giovani creando una collaborazione tra diverse realtà.

«Un progetto che già abbiamo avviato e che potrebbe rientrare all'interno del patto è quello della mappatura del disagio scolastico: un questionario anonimo realizzato insieme agli istituti comprensivi del territorio che i docenti compilano per rilevare i disagi dei ragazzi. Alla fine il risultato ci aiuterà a valutare la distribuzione delle difficoltà per portare avanti azioni mirate». Il progetto intende migliorare le azioni che possono rispondere ai bisogni e ai desideri degli adolescenti e delle loro famiglie residenti nel territorio della Valbisagno.

[r.u.]

PROTESTA I residenti lamentano pure la mancanza dei marciapiedi, con rischio incolumità

**Montesignano
che disastro
«Nessuno spazio
aggregativo»
«Il Comune non fa nulla»**

Montesignano gli abitanti chiedono a gran voce la riqualificazione del quartiere. «Non abbiamo spazi di aggregazione né per i bimbi né per gli anziani. Un tratto di via Mogadiscio, dall'incrocio con via Terpi fino alla chiesa, è senza marciapiede, e le scalette che prima dell'alluvione portavano velocemente al centro commerciale, sono impraticabili».

«Lo spazio per creare un'area per bambini e anziani c'è» accusa Pasquale De Maio, un residente, facendo vedere un faldone pieno di foto, documenti e lo schizzo di un progetto che più volte ha portato all'amministrazione. «Qui prima c'era una scuola - dice De Maio indicando un terreno in disuso - dieci anni fa è stata demolita e da allora chiediamo che l'area venga riutilizzata. Abbiamo anche fatto uno schizzo su cosa realizzare, come un campo da bocce per gli anziani e un'area attrezzata per i bambini, ma non abbiamo otte-

ASSURDO
Lo spazio per realizzare un'area per bambini e anziani ci sarebbe ma l'area, dove una volta sorgeva una scuola, resta inutilizzata, perché al centro di una querelle

nuto nulla». Il problema è costituito dal fatto che la proprietà è privata, (appartiene alla famiglia Chiarella), ma De Maio afferma: «Così come allora è stata utilizzata per la scuola, ora il Comune potrebbe utilizzarla per fare un'area attrezzata».

I problemi per chi abita lungo via Mogadiscio sono tanti. Ad esempio, sino all'alluvione del 2011 i cittadini potevano usufruire di alcune scalette che, senza dover passare in mezzo alla strada, li conducevano al centro commerciale Bisagno. «Queste scale devono essere ripristinate - sbotta Raimondo Bellizzi - erano una proprietà privata a uso pubblico e vogliamo che il Comune ce le restituisca. Le abbiamo sem-



Difficoltà dopo l'alluvione

Proprietà private o pubbliche

pre usate, ma da quando sono state chiuse sono diventate una discarica. Adesso dobbiamo fare il giro del mondo per andare a valle. Se non ce la ridanno scenderemo in strada». Su un lato della carreggiata manca anche il marciapiede. Dalla chiesa fino all'incrocio con via Terpi i cittadini sono costretti a camminare in mezzo alla strada e temono per le loro incolumità.

Il Municipio risponde così. «Per quanto riguarda l'area di proprietà dei Chiarella dove prima sorgeva la scuola - dice il presidente, Agostino Gianelli - alcuni

Risponde il presidente Gianelli

«Problemi legati a una eredità»

proprietari non sono disponibili a cedere il terreno; ci sono problemi di eredità, e Tursi, vista la spending review, non può né acquistare né affittare lo spazio».

«Per quanto riguarda la scaletta - fa eco l'assessore Gianni Baghino - stiamo cercando di contattare i proprietari per ottenere l'autorizzazione a sistemarla. Nel frattempo verificheremo se è classifica-

ta privata a uso pubblico e se sia possibile intervenire anche senza il consenso dei privati. Il marciapiede invece non può essere fatto nella parte iniziale di via Mogadiscio, in corrispondenza della curva, perché la carreggiata è troppo stretta e gli autobus non potrebbero effettuare la manovra. Nella seconda parte c'è qualche possibilità, ma bisogna trovare un accordo con i privati per ricavare lo spazio per la banchina».

Diversa la situazione all'inizio di via Terpi (all'altezza della pasticceria), dove i cittadini chiedono l'apertura di un varco in un muretto per accedere al marciapiede e camminare in sicurezza e non in mezzo alla strada. L'assessore Baghino spiega: «Stiamo aspettando una risposta dai condomini, visto che l'area è privata, e se ci danno l'autorizzazione a procedere non abbiamo nessun problema a intervenire e anche a studiare un percorso per arrivare in sicurezza fino all'altezza della chiesa». Gli abitanti denunciano anche una situazione di degrado dietro i civici 6 e 6A dove ci sono aree verdi incolte e strade dissestate. «Sono aree di proprietà di Arte - dice Gianelli - quindi ne risponde la Regione».

ROSANGELA URSO

LA STORIA Cinquecento alunni degli Istituti della Valbisagno hanno raccolto, in un libro, foto e disegni di protagonisti della Resistenza

Gli studenti "raccontano" i partigiani

I ragazzi: «Se oggi siamo liberi è perché qualcuno ha lottato per noi»

«Le scarpe erano tenute col filo di ferro, ma sbadigliano una fame che nessun calzolaio può saziare». Le scarpe sono quelle dei partigiani che sulle montagne della Valbisagno e della Liguria hanno combattuto e hanno sacrificato la propria vita per amici e compagni di viaggio in nome della libertà.

Il coraggio e la forza di questi ragazzi sono stati raccontati da 500 studenti degli istituti comprensivi della Valbisagno, di età compresa tra gli 8 e i 16 anni dopo aver letto il testo «Scarpe Rotte» di Attilio Camoriano, detto il Biondo. I giovani alunni hanno raccolto foto, realizzato disegni, scritto poesie, in nome dei valori

della Resistenza. E così affinché questi lavori non andassero perduti sono stati raccolti in un altro libro, «Scarpe Rotte - La dura guerra dei partigiani vista con gli occhi dei ragazzi», curato da Barbara Comparini dell'associazione Bene Comune.

«È un testo rivoluzionario - afferma Giordano Bruschi, ideatore di tutta l'iniziativa - perché per la prima volta i bambini educano gli adulti». Il progetto è iniziato nel 2004 quando nelle scuole è stato distribuito il libro di Attilio Camoriano. Ogni classe ha approfondito le vicende narrate nel testo in modo diverso, in base anche all'età. «È stato un lavoro interessante - confessa Matilde, 10 anni, dell'Istituto compres-

ivo Molassana - Mi è rimasto impresso il dolore dei partigiani». La classe di Matilde ha voluto descrivere le emozioni di questi giovani, sintetizzate in tre parole: Gioia, «perché hanno fatto un gesto eroico»; Paura, «perché comunque hanno rischiato la vita»; Dolore, «perché alcuni sono morti per salvare la vita di altre uomini e donne». Altre classi invece hanno conosciuto di persona dei partigiani e hanno ascoltato dal vivo le loro «avventure». «I ragazzi - dice Roberta Ceccarelli, insegnante della scuola media

Santullo - sono rimasti colpiti dal fatto che se ora sono liberi di esprimersi è perché qualcuno ha lottato anche per noi».



Alcuni dei ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa

[r.u.]

Ragazzi dagli 8 ai 16 anni

Il libro «Scarpe rotte»

Il ruolo di Giordano Bruschi

Progetto nato dieci anni fa